



CRISTO, MIA SPERANZA, È RISORTO!

Pasqua, quanti ricordi legati alla primavera, questo passaggio dalle giornate fredde a quelle miti, al solstizio che fa allungare le giornate, all'esplosione della natura. Eravamo sui banchi di scuola, noi di una certa età, a disegnare campane che suonavano, rami di pesco e mandorlo fioriti, pulcini che uscivano dall'uovo. Tutto era festa, protesi verso un evento che ci sfuggiva per la sua grandezza e mistero. **PASQUA.**

Pasqua, passaggio del Mar Rosso, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Tra i disegni non c'era il grano che germogliava, dopo aver sofferto il freddo e, in un certo senso, morto donando la vita.

La **Pasqua** è proprio questo mistero, dirà sant'Agostino: **“morte e vita si sono affrontate, la vita ha vinto.”** Gesù ci dice, parlando di sé e dei suoi discepoli: **“Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto”**.

Per giungere alla Pasqua devo accettare la logica della croce, nella quale si glorifica il nome di Dio, cioè la grandezza del Suo Amore. Se sulla croce Gesù realizza: **“sia fatta la tua volontà, non la mia”**, chiede a noi di entrare in questa logica. **“Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna”**.



“Odiare” è un'espressione semplicistica che esprime la radicalità e la totalità di chi si mette alla sequela di Cristo. Del Cristo che ha annunciato il Volto di Dio, **Padre Misericordioso**, che ci chiede di perdonare, di amare ad oltranza, di vivere liberi dai beni terreni, di avere un cuore puro...

Tutti valori che creano un'umanità nuova, che sulla croce hanno il sì di Gesù, Figlio nello Spirito e del Padre che vede realizzato il suo progetto di umanità, nuova, redenta a cui noi siamo chiamati a uniformarci, grazie allo Spirito santo che agisce.

La **Resurrezione** è il **“segno”** grande che tutto è vero: perdersi per trovarsi, passare dall'uomo vecchio al nuovo perché Gesù Risorto ci ha preceduto e la nostra speranza è ben fissa in Dio. **Gesù nostra Speranza è risorto. Alleluia! C'è una Speranza per noi; l'uomo nuovo per cui in mondo nuovo è possibile. ULTREYA!**

don Pasquale Lionetti

RITIRO SPIRITUALE DIOCESANO

“CURSILLO: LA CULTURA DELL’INCONTRO... DIVERSITÀ DI CARISMI E CREATIVITÀ NEL CAMMINO SINODALE”

Centro “La Pace” - Benevento, 16 – 17 marzo 2024

“Com’ è bello e dolce che i fratelli stiano insieme”

Il sentimento condiviso da tutti noi è stato la gioia di stare insieme in un clima di preghiera, raccoglimento e condivisione al ritiro diocesano presso il Centro la Pace, a cui hanno partecipato, su invito della nostra coordinatrice anche alcuni fratelli e sorelle della diocesi di Caserta.

Dopo il benvenuto ai partecipanti della nostra coordinatrice Maria Colella e dell’animatore spirituale del ritiro, padre Luigi Arena - animatore spirituale nazionale -, Carmelina Reino ha tenuto il primo rollo laico che aveva per tema l’importanza di camminare insieme per evangelizzare. Carmelina ci ha ricordato che **camminare insieme** non è un’invenzione di Papa Francesco, ma ce lo ha insegnato Gesù quando ha inviato i discepoli a due a due ad annunciare la Buona Novella. Nel Cursillo non c’è spazio per l’opera del singolo, ma si cammina insieme.

Padre Luigi, nel rollo: **DIRE SINODO È DIRE CHIESA**, ci ha ricordato che lo stile sinodale non è una novità, ma è la riscoperta di ciò che la Chiesa delle origini praticava come metodo, nella convinzione che comunione e missione vanno di pari passo.

Ascolto, comunione, dialogo e discernimento sono i quattro momenti della sinodalità, che è un vero e proprio stile di vita. L’ascolto è propedeutico alla fede; il Vangelo non suggerisce di leggere, ma di ascoltare e una fede che non parte dall’ascolto è una fede bambina fatta di riti e di devozioni. All’ascolto segue la comunione: la Bibbia, nel suo linguaggio non conosce l’io,



ma solo il tu e il noi... Il dialogo che è praticato anzitutto dalla Trinità, tre Persone che dialogano continuamente con il linguaggio dell’amore è lo strumento di questa comunione e permette un confronto tra la Chiesa, che è nel mondo, e il mondo stesso... Ascolto, comunione e dialogo, ma alla fine occorre decidere. La fase finale di questo cammino è il discernimento perché non si può camminare all’infinito, la ricerca non è fine a sé stessa”.

Ai rollos è seguito il lavoro nei gruppi, che ci ha permesso di confrontarci.

Dopo la cena il momento bello e intenso dell’Adorazione Eucaristica comunitaria nella quale ognuno di noi ha potuto adorare, meditare, riflettere, esaminare sé stesso e dare la propria risposta personale al Signore sul come portare l’annuncio kerigmatico ai fratelli e sorelle che incontrerà sulla sua strada.

(continua a pagina 3)

(continua da pagina 2)

La domenica mattina, si è unito a noi anche il coordinatore territoriale Alberto Cardone, che ha condiviso con noi la gioia dello stare insieme.

Dopo le Lodi e la colazione, è stato dato il secondo rollo laico, tenuto da me, in cui ho parlato dell'importanza di camminare insieme, uniti nella diversità, riconoscendo e rispettando la diversità di carismi e tradizioni rituali che sono una grande ricchezza della Chiesa.

Dopo la foto di rito i lavori sono ripresi con il rollo di padre Luigi dal titolo: “**DA COME VI AMERETE VI RICONOSCERANNO**”. Riconoscere non significa solo individuare qualcuno, ma, dall'etimologia latina *re-conoscere*, il prefisso *re* ha valore intensivo cioè conoscere più profondamente. Per san Giovanni “*l'abbiamo riconosciuto*” significa aver fatto esperienza di Lui e del suo Amore. “*Se Dio ci ha tanto amato... e noi abbiamo riconosciuto e creduto all'Amore che Dio ha per noi...*” allora, continua san Giovanni, “*anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri*”...

Allora occorre essere mossi da questa imitazione esistenziale del suo Amore, a partire da quanto ci riconosciamo ed amiamo per questo Amore come norma della nostra vita e dei nostri rapporti... “*Come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi?*”

L'altro è l'ambito proprio e peculiare di questo Amore. L'altro, da tua moglie (o marito *n.d.r.*) al più estraneo, Qual è il modo di questo amore all'altro? È quello con cui Cristo guarda, sente, riconosce, partecipa, ama la nostra vita. Lui è l'Amore che riaccende il cuore nel suo proprio desiderio di felicità, l'Amore che si commuove fino allo struggimento delle lacrime per il bisogno e la miseria di ogni uomo, l'Amore che perdona sempre, l'Amore che salva donando tutto sé stesso fino alla morte, l'Amore che muore per noi e risorge per noi, l'Amore che vince ciò che ci vince.

Dopo il pranzo e i saluti ci siamo lasciati coll'impegno di

PORTARE AGLI ALTRI QUELLO CHE ABBIAMO RICEVUTO.

Marika Palumbo

N.B.: I testi delle meditazioni e dei rollos laici sono a disposizione presso la redazione.



LA CONSAPEVOLEZZA DEI CURSILLOS DI CRISTIANITA'

Mercoledì 14 febbraio è iniziato il tempo di Quaresima, un tempo forte che ci richiama al nostro battesimo e alla conversione. Dopo il mio cursillo è scattato in me questo cammino che mi ha portato dopo un po' di tempo a ricercare la data del mio battesimo e ad approfondirne il significato, il morire all'uomo vecchio e rinascere all'uomo **"nuovo" in Cristo**, consapevoli che con il Battesimo noi veniamo innestati in Cristo sacerdote, re e profeta, diventiamo partecipi della sua vita e della sua missione.

Lo stesso Papa Francesco in più occasioni ci ha richiamato a questo sacramento e a conoscerne la data. Anche nei rollos del cursillo ci sono evidenti richiami al Battesimo. Vedi il rollo laico Responsabili e il rollo mistico Sacramenti.

Ed è proprio nel cursillo che ho avuto la consapevolezza e meraviglia di questo strumento di evangelizzazione. In questa ottica vorrei sollecitare una riflessione sulla nostra, semplice adesione a ciò che abbiamo chiaro dentro il nostro cuore, ma che spesso sfugge ad una personale presa di coscienza del vero significato dell'essenza e della finalità del cursillo.

Noi, spesso, rischiamo di dare l'etichetta di fondamentale, di essenziale a cose che, invece, sono conseguenza del suo sviluppo particolare in determinati luoghi oppure sono aggiunte più o meno utili.

Eduardo, nel **"IL MIO TESTAMENTO SPIRITUALE"**, riferendosi alle patologie dei cursillos usa una espressione fortissima in cui dice che il Cursillo spesso ha rischiato di essere trasformato in un albero di Natale pieno di luci e addobbi che hanno fatto morire l'albero e spesso l'albero vero e vivo è stato sostituito con uno finto e noi non ce ne siamo accorti perché abbagliati dal luccichio.

Quando alcuni fratelli, desiderosi di voler precisare i concetti fondanti dei Cursillos per renderli patrimonio comune, hanno chiesto ad Eduardo dei chiarimenti, egli ha risposto con queste parole: ***"Definire l'essenza di qualcosa tanto semplice come il Cursillo di Cristianità è una cosa tremendamente difficile; tanto difficile quasi come delimitare l'immenso orizzonte della sua finalità."***

E la ragione di questa difficoltà è ovvia ***"quando lo Spirito del Signore incontra persone disposte ad essere fedeli al Vangelo, ad aprirsi alle realtà vere e a vivere attenti al prossimo, l'essenza del cristianesimo penetra fino al midollo, e da esso parte per raggiungere quello di tutti gli altri."***

Con queste parole Eduardo fa un'operazione molto chiara e coraggiosa: identifica l'essenza del Cursillo con l'essenza del Cristianesimo, identifica la finalità del Cursillo con la finalità del Cristianesimo, o meglio identifica l'essenza e la finalità del Cursillo con l'essenza e la finalità di una vita cristiana vissuta in comunione con Dio e con i fratelli.

Identificando l'essenza del Cursillo con la vita della persona che vive con Cristo, identificando la finalità del Cursillo con l'azione della persona che vive abbracciata a Cristo, l'orizzonte dell'essenza e della finalità del Cursillo diventa immenso, illimitato, inimmaginabile.

Da questo scaturisce che "il fare del Cursillo" seguendo la libera e liberata fantasia della persona piena di Dio, si dipinge dei colori dell'arcobaleno con le infinite sfumature e gradazioni personali con cui ognuno di noi presta sé stesso al servizio del Vangelo.

Ecco perché il Cursillo, come Eduardo cita nella pubblicazione **"MANIFESTO"** è, e resterà sempre una ***"realtà non ancora realizzata"***, nel senso che il Cursillo si realizza solo ed esclusivamente nell'anima di ogni uomo che ha fatto o che farà il Cursillo, e quindi è sempre in realizzazione.

(continua a pagina 8)

ANNIVERSARI – ANNIVERSARI – ANNIVERSARI – ANNIVERSARI - ANNIVERSARI**25 ANNI DI SACERDOZIO DI DON MIMMO PARLAVECCHIA**

Per festeggiare i 25 anni di sacerdozio don Mimmo Parlavecchia ha organizzato un ricco programma di ANIMAZIONE MISSIONARIA, coerentemente con la sua vocazione sacerdotale di Missionario del Preziosissimo Sangue. Percorso conclusosi il 9 aprile con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Felice Accrocca.

Papa Francesco afferma **"nella celebrazione eucaristica il sacerdote ritrova ogni giorno la sua identità di pastore e il senso della propria vita"**.

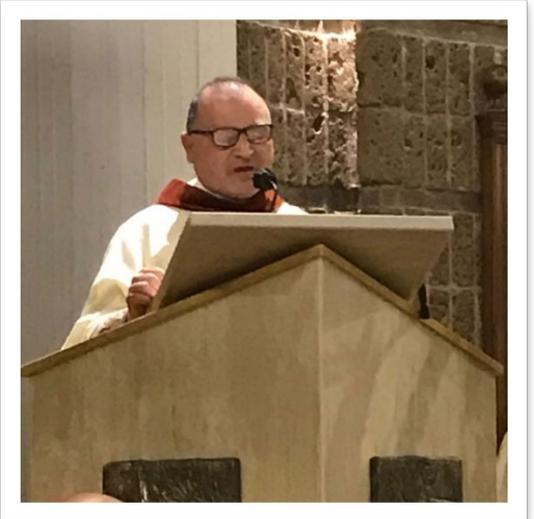
Momento speciale è stata la celebrazione eucaristica per il 25° anniversario di sacerdozio di Don Mimmo Parlavecchia; la parrocchia gremita di persone oltre che dalla diocesi giunti anche dalle comunità in cui don Mimmo ha esercitato in questi 25 anni il suo ministero. È sempre una grande emozione e un'occasione di riflessione stringerci intorno all'altare per pregare e ringraziare insieme Dio del dono del sacerdozio, che vissuto con fedeltà, spirito di servizio rende veri pastori capaci di prendersi cura del popolo. Attraverso i sacerdoti Dio dona la Sua Misericordia oltre che sé stesso nell'Eucaristia. Attraverso di loro ci dona la buona notizia del Vangelo, noi cursillisti lo sappiamo bene quale gioia è annunciare che Dio in Cristo ci ama, e sappiamo bene quale gioia e quale serenità ci dona.

Sua eccellenza il vescovo nella sua omelia si è soffermato particolarmente sull'importanza per i sacerdoti, e direi per tutti i cristiani, di essere annunciatori di gioia. Ci ricordava che **"Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"** e la sua misericordia abbraccia la nostra umanità, ci accoglie così come siamo.

Don Mimmo ha ringraziato Dio per quanto in questi 25 anni gli ha concesso, delle persone che per la sua ordinazione sono stati importanti guide e per tutti i presenti che sono la sposa che Dio gli ha affidato, che lui continuerà ad amare e di cui vuole continuare a prendersi cura.

Dio lo benedica e gli doni di vivere il suo ministero sacerdotale con fedeltà, tenacia e gioia.

Maria Colella



I CURSILLISTI DELLA
DIOCESI DI
BENEVENTO

AUGURANO

A DON MIMMO
UN LUNGO E FECONDO
APOSTOLATO

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO - RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO - RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

"AMEN" È LA PAROLA DELLA FEDE



L'**AMEN** conclude la preghiera del Padre Nostro come chiude, ad esempio, l'Ave Maria e il Gloria al Padre.

L'**Amen** è la parola della fede, del riconoscimento della presenza amorosa e della potenza attiva di Dio nella storia. Esprime umile, gioiosa e cordiale sottomissione alle parole e alle opere del Signore. Con l'**Amen** si fa propria la preghiera che si è detta e ci si affida completamente a Dio, ci si sottomette al giudizio di Dio e gli si rende lode.

L'**Amen** che sta alla fine di una preghiera, è l'inizio di un nuovo modo di vivere, ispirato dalla preghiera detta. Dicendo **Amen** alla fine del Padre Nostro dichiariamo solennemente la nostra adesione a quanto il Signore ci ha insegnato a chiedere, per vivere come figli dell'unico Padre, e per agire da fratelli e sorelle, condividendo con gli altri il pane (spirituale e materiale), il perdono, il coraggio (per lottare contro il maligno).

I cristiani, **condividendo la vita e i sentimenti di Gesù**, sono chiamati ad essere partecipi della Realtà del Regno ad annunciarlo, a testimoniare, a essere solleciti costruttori, ad attenderlo con fiducia. Molti pensano erroneamente che l'**AMEN** finale del Padre Nostro sia stata abolito.

Nella celebrazione eucaristica non si dice **Amen** perché la preghiera del Signore si chiude con la formula chiamata "**embolismo**", che è lo sviluppo delle ultime richieste del Padre Nostro "*liberaci dal male*".

Infatti il sacerdote dice: "*liberaci o Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni*". Alla fine si acclama: "*Tuo è regno, Tua la potenza e la gloria nei secoli*" che sostituisce **AMEN**.

L'**Amen** è il canto di lode a Dio, al Suo regno e alla Sua potenza; tale deve essere la vita del credente: una lode perenne a Dio, la cui potenza nell'amore non può essere superata da alcuna forza cattiva.

Carmelina Reino

LE MANI GIUNTE IN PREGHIERA



Unire le mani durante la recita del Padre Nostro ha un significato psicologico rilevante.

Il gesto esprime un profondo rispetto per l'entità a cui ci rivolgiamo, testimoniando che la nostra natura spirituale si inchina davanti alla sua. La postura del fedele che prega a mani giunte, a volte intrecciando le dita, è ben presente nell'arte figurativa medievale e francescana, mentre un secondo gesto che accompagna la recita del Padre Nostro, che consiste nel rivolgersi a Dio Padre aprendo le braccia con i palmi delle mani verso l'alto, risale al periodo paleocristiano.

Atteggiamento comprovato, fra i tanti, dalle pitture del III secolo nella catacomba di Priscilla a Roma.



ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO - ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO - ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO**POMERIGGIO DI SPIRITUALITÀ IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA**

Il 23 marzo abbiamo vissuto un pomeriggio di spiritualità presso la chiesa di S. Giuseppe Artigiano... Ritrovarci lì dopo alcuni anni ha fatto riaffiorare i tanti momenti vissuti con fratelli e sorelle che oggi vivono il loro quinto giorno e che tanto tenevano a questo incontro in preparazione alla Santa Pasqua... Il nostro pensiero è andato sicuramente a loro e ai tanti fratelli e sorelle che per motivi di salute o di età non hanno potuto partecipare ma che sono stati il fronte orante del cursillo in diocesi. Era presente un bel gruppo di cursillisti ma non solo, perché alcuni partecipanti erano amici e amiche che hanno voluto condividere con noi questo momento di preghiera. La meditazione di don Arnaud ci ha fatto riflettere su un argomento che tutti abbiamo a cuore: **"LA PACE"**, che dapprima dovremmo sentire in noi e viverla nei nostri ambienti con la nostra vita impregnata degli insegnamenti di Cristo.

Mosè sul Sinai riceve da Dio i dieci comandamenti, Gesù con il discorso della montagna ci indica il nuovo stile di vita per il cammino del cristiano e il Regno di Dio: **" Le Beatitudini "**.

Sottolineando le cinque parole chiave nel versetto del Vangelo secondo Matteo (5,9): **"Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"** abbiamo riflettuto e condiviso pensieri personali e a conclusione della meditazione preghiere spontanee ai piedi del Crocifisso.

In un mondo in cui prevale l'indifferenza, l'orgoglio, l'autosufficienza, siamo chiamati a essere testimoni di umiltà, di giustizia, di pace. Siamo chiamati a testimoniare l'Amore a Dio e ai fratelli.

Che testimoni saremmo affermando di amare Dio e trascorrendo ore a pregare, se non ci sforzassimo di cancellare il rancore, l'indifferenza verso i fratelli?

Papa Francesco afferma: **"La pace non è soltanto assenza di guerra, ma una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con sé stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri"**. Il mare ha bisogno delle onde per ripulirsi, così la nostra vita ha bisogno delle onde della tribolazione.

Il silenzio della Croce di cui abbiamo fatto memoria nella celebrazione eucaristica presieduta da don Pasqualino Lionetti parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace e ci insegna che non c'è pace senza compassione per l'altro e senza comprendere il valore della vita umana.

Il Signore ci doni di vivere nel nostro quotidiano il carisma proprio del nostro Movimento che si fonda sull'amicizia vissuta tendendo una mano a Cristo e una ai fratelli per essere strumenti nelle Sue mani e operatori di pace nei nostri ambienti.

Maria Colella



(continua da pagina 4)

Per questo Eduardo dice che le sfide del Cursillo sono legate alle sfide **"del Padre Nostro e delle Beatitudini"**. La novità del Cursillo è che il suo nucleo centrale rompe gli schemi ripetuti, secondo un modello fisso, sempre uguale, in modo meccanico, e perciò non spontaneo, convenzionale, di coloro che sono abituati a considerare il Cristianesimo un insieme di comandamenti, di regole e riti da seguire. "Il Cursillo rende l'essenza del cristianesimo semplice, che non vuol dire facile, lo fa concreto che non vuol dire immediato, e lo fa possibile che non vuol dire gratuito, ovvero senza sforzi; avvicina gli uomini alla realtà e al mistero di Dio. Per questo nel discutere di ciò che è, di ciò che vuole raggiungere il Cursillo, l'unica cosa possibile è cercare di riflettere su idee, concetti e criteri che ci possono avvicinare al nucleo autentico e veritiero. Si potrebbe dire che l'essenziale si offusca con le parole con le quali si pretende di renderlo tangibile". Eduardo soleva dire che quando si vuole spiegare il Cursillo, lo si complica.

L'essenza del Cursillo la si coglie veramente solo al momento in cui si realizza, e la sua realizzazione inizia solo nel momento in cui la si percepisce in tutta la sua meravigliosa portata.

"Ciò che cerca di raggiungere il Cursillo, infatti, non è né più né meno che riuscire ad ottenere in ognuno di noi una chiara e definitiva presa di coscienza che Dio ci ama."

Questa è la semplice, unica, vera finalità del Cursillo: è la sua essenza. Di questa verità dobbiamo cercare di renderci conto in tutta la sua potenza e meraviglia. Questa verità creduta, vissuta e condivisa proietta una luce e una prospettiva nuova sopra le *qualità* della persona, *capacità e facoltà* che forse ognuno di noi possiede senza saperlo, e permette di rendersi conto del significato del dono di poterle man mano scoprire e disporre. In questa ottica si può affermare che il Cursillo raggiunge veramente la sua finalità in quanto: aiuta ad accettarsi come uno è, perché, così come è, è amato da Dio, aiuta a capire che può essere migliore, perché salvato da Cristo, perché, liberato dal peccato con la morte e resurrezione di Cristo, è diventato erede di Cristo.

Aiuta a decidersi di fare il cammino verso il Padre in compagnia dei fratelli. Il Cursillo è qualcosa di trasparente e semplice come la stessa vita che diventa nuova nella misura in cui si impara a viverla con atteggiamento riconoscente e a valorizzarla come un regalo incessante di Dio." L'essenza e finalità del Cursillo pertanto non sono concetti, idee che vanno conosciute, spiegate, approfondite, ma una realtà ("Dio mi ama") vissuta e realizzata con coerenza, costanza e entusiasmo. Questo **"nucleo di verità vissute e sperimentate" in Cristo è ciò che Eduardo chiama "Cristianità", cioè il nucleo del cristianesimo depurato da tutti i formalismi e riportato alla semplicità evangelica. Per questo motivo in alcune occasioni Eduardo avrebbe voluto cambiare anche il nome in "Cursillos de Cristianità" per porre, anche visibilmente, al centro questo nucleo.**

Per ribadire questa finalità Eduardo non faceva che ripetere: **"E' evidente, per questa ragione: che i Cursillos non possono chiedere, come Movimento più di quello che chiede il battesimo, ma neanche niente di meno."**

Ultreya e decolores

Ennio